

Manifesto dell'**ApproccioCapacitante**[®] Quali RSA per il prossimo futuro?

Sintetizziamo le caratteristiche ideali delle case di riposo per il prossimo futuro in tre parole: *Persona, Casa, Normalità*.

Dobbiamo progettare un futuro prossimo in cui le RSA siano il più possibile delle case dove *ogni anziano, anche smemorato e disorientato*, possa essere riconosciuto come persona, così com'è, e vivere la propria vita nel modo più normale possibile. Lo stile di vita di riferimento deve essere quello familiare, non quello ospedaliero o alberghiero.

Nuove parole e nuovi obiettivi per le RSA del prossimo futuro

Per realizzare case per anziani dove si possa abitare e stare bene bisogna fare un passo avanti rispetto ad alcune idee di riferimento che nel recente passato si sono già affermate per la loro valenza positiva e che possiamo considerare acquisite.

Arrivati a questo punto abbiamo messo a fuoco alcune parole del nostro linguaggio professionale e proponiamo un cambiamento e nuovi obiettivi, ancora più ambiziosi:

- dall'anziano come ospite all'anziano *protagonista* della propria vita;
- dall'anziano da curare all'anziano da *accompagnare*;
- dall'anziano che appartiene a una categoria nell'ambito di una classificazione diagnostica (parzialmente/totalmente non autosufficiente; con deficit cognitivi di grado lieve/moderato/severo; con/senza disturbi comportamentali; diagnosi clinica) a *una persona unica e irripetibile*;
- dalla qualità di vita alla *felicità possibile* e al *piacere di vivere*;
- dalla presa in carico all'*ascolto*;
- dal rispondere gentilmente al *prendere sul serio*;
- dal minutaggio alla *cura lenta*.

La proposta dell'ApproccioCapacitante**[®]**

L'**ApproccioCapacitante**[®] propone un modo per riconoscere gli anziani fragili, *in particolare quelli smemorati e disorientati*, come protagonisti della propria vita:

- mette al centro dell'attenzione le parole dell'anziano, anche quelle malate, così come le dice;
- riconosce l'anziano come un interlocutore valido, con cui vale la pena di parlare;
- riconosce l'anziano così com'è, col suo io sano e il suo io malato;
- riconosce che vuole essere protagonista della propria vita;
- riconosce che cerca di comunicare, anche con le sue parole malate e con i disturbi comportamentali;
- riconosce le sue emozioni, sia quelle positive che quelle negative;
- riconosce le sue identità molteplici;
- riconosce i mondi possibili in cui vive.

Le tappe di un percorso

Un programma così ambizioso si può realizzare decidendo di mettersi in cammino. La prima tappa è la formazione degli operatori.